

nel 1118, cioè poco dopo la prima crociata [v. 1096], come *Ordine dei poveri cavalieri di Cristo* con lo scopo di proteggere con le armi i pellegrini che si recano nei luoghi santi: monaci e al tempo stesso soldati. L'ordine è fondato dal francese Hugues de Payns e altri 8 cavalieri. La loro sede è vicina al tempio di Salomone e vengono così conosciuti come i *Templari*, che ubbidiscono soltanto al papa. Nel 1291, nell'assedio di Acri, essi combattono e muoiono quasi tutti. I sopravvissuti riparano a Cipro. Ci pensa pochi anni dopo (1312) il papa Clemente V a decretarne la fine, abolendo l'ordine sotto la spinta del re di Francia Filippo IV, impossibilitato a pagare i suoi debiti ai Templari. Ricchi com'erano grazie alle moltissime donazioni ed elargizioni ricevute, i Templari avevano accumulato un patrimonio enorme facendo credito a quasi tutti i re europei. I musulmani chiamavano i Templari *diavoli rossi*, e i Cavalieri di S. Giovanni *diavoli neri*.

– *Cavalieri Teutonici* (con mantello bianco e croce nera patentata, cioè allargata alle estremità dei bracci), nascono a S. Giovanni d'Acri come confraternita (ordine monastico religioso) per la cura degli infermi (1190), poi diventano ordine cavalleresco nel 1198-99, ottenendo il riconoscimento ufficiale e la regola di Sant'Agostino con una *Bolla* di papa Innocenzo III. Come i Templari e i Cavalieri di S. Giovanni, anche essi si dedicano all'assistenza dei pellegrini e alla difesa dei luoghi santi, impegnandosi in guerra contro i musulmani. Ma mentre i Templari sono quasi tutti franchi e gli Ospedalieri prevalentemente italiani e franchi, all'Ordine Teutonico possono aderire solo membri della nobiltà tedesca. Il loro declino comincia all'inizio del 15° secolo. Sciolto da Napoleone (1809), l'ordine è restaurato da Francesco I d'Austria e ancora sciolto da Hitler e ancora restaurato, accentuando il suo carattere religioso e perdendo quello cavalleresco in conformità con il nuovo statuto approvato dalla Sede Apostolica nel 1965.

1101

● Il sacro romano imperatore Ottone III viene in visita a Venezia ed è ospitato nel

Castello Ducale, nella torre orientale.

● Il doge aiuta Matilde di Canossa nell'acquisto di Ferrara, ricevendo in compenso privilegi commerciali. Alla sua morte (1115), la contessa dona tutti i suoi possedimenti allo Stato pontificio, che, anche per motivi territoriali, confligherà con la Repubblica.

1102

● Muore il doge Vitale Michiel I ed è sepolto nell'atrio della *Basilica di S. Marco*, a fianco della moglie Felicità, a sinistra entrando dalla porta maggiore.

● Si elegge il 34° doge, Ordelafo Falier (marzo/aprile 1102-marzo/aprile 1118), figlio del doge Vitale Falier. Egli continua l'opera del predecessore in Terrasanta, dando aiuto con la flotta ai crociati e combattendo i normanni [Cfr. Da Mosto 49], ma dovrà vedersela anche con Colomanno, re di Ungheria (1095-1116), che s'incorona re di Croazia e mira ad aprirsi uno sbocco sull'Adriatico: invia truppe ad occupare Spalato, Zara e altri punti chiave lungo la costa. Vitale Falier sarà ricordato per avere irrobustito il Castello Ducale, cercando di renderlo inespugnabile con torri, fossati, ponti levatoi, ma soprattutto per aver fondato l'Arsenale con l'intento di programmare la costruzione di galee da guerra, in un proprio cantiere navale modellato sulla base di precedenti bizantini, e opporsi così



La Chiesa di S. Giovanni di Malta in una immagine del 21° secolo e sotto nell'incisione di Jacopo de' Barbari, 1500





L'imperatore
Enrico IV
cede il
trono
al figlio
Enrico V

alla potenza e prepotenza ungherese.

● 19 maggio: terremoto e tanta paura.

1104

● *Guerra di Siria*. La flotta che fa 'servizio navale crociato' accorre con le sue 100 galee in aiuto di Baldovino, re di Gerusalemme e cognato del doge. Alle città-porto di Haifa e Giaffa (Jaffa) si aggiunge adesso la conquista di San Giovanni d'Acrida (che poi s'insabbiò), a circa 120 km da Gerusalemme: «Guerra seconda sociale con Francesi, di Terrasanta, nella quale Ordelauffo va con 100 galee in aiuto di Re Baldovino, et prende la città d'Acrida, nella quale ricevuta dal Re una contrada con piazza, Chiesa, et Palazzo, con giurisdizione assoluta, et esenzioni e privilegi per tutto il suo Regno, ritorna a Venezia trionfante» [Sansovino 15]. HAIFA è la città-porto costruita ai piedi del monte Carmelo, dove ha origine l'ordine dei Carmelitani, scissosi in ordine Carmelitano e Carmelitani Scalzi (poi riunitisi nel 1875). Questi ultimi approderanno in laguna, fondando la chiesa degli Scalzi (1680).

GIAFFA (Jaffa) è il porto storico dove i venetici stabiliscono un servizio di linea marittimo (Venezia-Giaffa e viceversa) per il trasporto dei pellegrini europei che si recano in pellegrinaggio in Terrasanta.

SAN GIOVANNI D'ACRIDA è la città della mercatura, le cui origini si perdono nella preistoria. Porta tra il levante e il ponente, crogiolo e luogo di convergenza di diverse etnie, zona di scambio commerciale e di relazioni culturali, centro politico ed amministrativo, insomma città di città, peraltro mai fuse. I crociati la tolgono agli arabi che la tenevano

dal 638 d.C.; riconquistata da Saladino nel 1187, assediata da Guido di Lusignano nel 1189, conquistata ancora da Riccardo I d'Inghilterra nel 1191, diventa la capitale del regno di Gerusalemme. Nel 1229 è posta sotto gli Ospedalieri [v. 1189]. Cade al termine di un sanguinoso assedio nel 1291 condotto dai mamelucchi.

● La Repubblica e il doge si convincono della necessità di costruire galee da guerra in proprio per poter difendere ed eventualmente ampliare i propri interessi marittimi. Ecco così nascere l'idea di creare un grande cantiere navale di Stato, che sarà l'Arsenale, come ricorda una targa marmorea con una iscrizione dettata da Giovanni Casoni murata nel 1815.

NEL MCIV

QUANDO LE VENETE ARMI
DI GLORIA AVIDE E DI CONQUISTA
I LIDI DELLA SIRIA OCCUPAVANO
QUESTO ARSENALE EBBE PRINCIPIO

L'Arsenale (forse da *darsena*, che in arabo indica il luogo dove si costruiscono e si ricoverano le navi) diventa subito il più grande centro industriale dell'Europa medioevale, specializzandosi nella produzione in serie di navi di un modello standard, espressamente progettato per la guerra. Questa standardizzazione renderà più facile le riparazioni e lo stoccaggio delle parti di ricambio a Venezia come in tutti i porti toccati dalle navi della Repubblica. Sorge così una vera e propria industria moderna con una catena di montaggio efficientissima che nel suo periodo più felice è in grado di armare una galea in meno di un'ora, come sarà dimostrato nel 1574 in occasione della visita di re Enrico III di Francia. La Repubblica decide di costruire l'Arsenale in periferia e in zona ancora paludosa, ma facilmente accessibile dal Bacino di S. Marco e dal Porto del Lido. Vengono scelte le due isole dette Gemini o Zimole (nelle parrocchie di S. Zaccaria e S. Giovanni in Bragora), dove si raccolgono molti dei tanti squeri sparsi per la città e si aprono 24 scali scoperti. Il sito, collegato al Bacino di S. Marco attraverso il Rio della Madonna (dal nome

La Chiesa
di S. Maria
della Carità
in un disegno
di Carlevarij,
1703



di una chiesetta che sorge sulla fondamenta a fianco dell'ingresso), viene dotato di mura merlate per la difesa ed arriverà ad avere fino a 15 torri da dove vigileranno giorno e notte le sentinelle, perché è qui che risiederà la forza principale dello Stato veneziano, che costruisce vascelli di ogni tipo, ma tutti tassativamente standardizzati: «Ogni vascello costruito nel territorio veneziano doveva avere dimensioni prescritte; così si otteneva un'uniformità di tipi, che permetteva, in caso di conflitto, di trasformare in vascelli da guerra le imbarcazioni commerciali, e di formare, per un maggior profitto di Venezia, flotte numerose e perfettamente omogenee» [Diehl 36].

Il primo Arsenale (Arsenale Vecchio) nasce nel 1104, come magazzino d'armi, attrezzature, rifornimenti marittimi, ma viene presto organizzato in reparti specializzati, una sorta di catena di montaggio ante litteram. Gli arsenalotti, ovvero gli operai dell'Arsenale, diventano un corpo autonomo e per loro la Repubblica ha speciali riguardi: volendo mantenere ereditaria l'arte di costruire navi, i figli maschi degli arsenalotti sono ammessi a lavorare anche da piccoli (a titolo gratuito, ma retribuiti al compimento del 10 anno di età), in modo che, vedendo e aiutando, acquistano la pratica necessaria per sostituirsi nel tempo ai genitori. Gli arsenalotti costituiscono poi una guardia fedele, partecipano, in posizione preminente, alle solennità pubbliche e ai banchetti offerti dal doge; inoltre, finiranno per ricevere incarichi delicati (guardia alla Zecca, al Tesoro di S. Marco e al Maggior Consiglio, durante le sedute), oltre che vigilare sulla sicurezza dell'Arsenale anche durante la notte e nei giorni festivi, cioè sabato pomeriggio (giorno di paga) e domenica: gli arsenalotti si turnano come sentinelle di guardia nelle torri lungo il muro di cinta. Essi abitano in prevalenza nei quartieri sorti intorno alle mura, dove si sviluppa anche l'indotto che la toponomastica ci ha tramandato: Calle de le Àncore, Calle de le Vele, Calle de la Pegola (pece), Calle del Piombo ...

Fondato dunque intorno al 1104 come squero statale con due file di scali (cantieri) scoperti recintati, l'Arsenale viene ampliato nel tempo con nuovi cantieri e dotato di officine per costruire remi, attrezzi di bordo, cordami, polveri da sparo e artiglierie. Nel 1303 si crea la Tana per alloggiarvi le

corderie. In seguito si fanno due ampliamenti: a fianco di questo primo Arsenale, detto Arsenale Vecchio, sorge dapprima l'Arsenale Nuovo (1325) e poi l'Arsenale Nuovissimo (1473). Con un nuovo ampliamento, realizzato intorno al 1539, si crea il Riparto delle Galeazze per la costruzione di un nuovo tipo di navi (le galeazze, appunto), mentre nel 1564 si realizza il Canale o la Vasca delle Galeazze. Ulteriori ampliamenti si fanno nel periodo francese (1810) e in quello italiano (1873, 1909, 1916). Questi ultimi comprendono tutti i vasti bacini sull'angolo nord-est. Dopo la seconda guerra mondiale, l'Arsenale viene adibito in parte a sede del comando di Marina e in parte assegnato a privati. Insomma, l'Arsenale finisce per diventare un sito gigantesco le cui officine ospitano, nei periodi di maggiore operosità, fino a 16mila operai. Alla caduta della Repubblica (1797), l'Arsenale è svuotato dai francesi,



Domenico Michiel (1118-30). L'incisore riporta una data non più ritenuta corretta

L'interno della Chiesa di S. Pietro di Castello in una immagine del 21° secolo



ma poi sotto la dominazione francese viene rimesso in efficienza e vi si costruiscono anche vascelli da 80 cannoni; sotto il dominio austriaco svolge qualche attività fino al 1848, ma dopo la rivoluzione (1848-9) e fino al 1866 vive una vita assai stentata, perché l'Austria porta il centro della sua attività navale a Pola. Dopo l'annessione di Venezia all'Italia (1866), l'Arsenale torna a diventare importante in quanto unica base navale italiana dell'alto Adriatico. Tra il 1882 e il 1916, in Arsenale si costruiscono alcuni dei colossi della marina da guerra italiana: l'incrociatore Amerigo Vespucci (1882), le corazzate Francesco Morosini (1885) e Sicilia (1891), l'esploratore Quarto, i sommergibili Nautilus e Nereide (1913), il monitore Faà di Bruno (1916).

L'Arsenale è dotato di due porte, una di terra e una di acqua. Quella di terra viene costruita nel 1460 da Antonio Gabello e poi nel 1682 arricchita da una terrazza con statue di divinità mitologiche e ai lati due leoni portati dalla Grecia da Francesco Morosini nel 1687. Di fianco, sul rio, la Porta d'Acqua con le due torri merlate. Durante la dominazione francese si apre (1810) il Canale della Porta Nuova con un'alta torre, quasi alle spalle della Porta d'Acqua, per evitare di entrare con le navi passando per il Bacino di S. Marco. Via via adattato alle nuove esigenze della cantieristica navale, l'Arsenale continua a costruire navi fino al 1957 quando lo si apre ad altri usi.

La catena di montaggio dell'Arsenale si avvale dell'indotto, composto da artigiani indipendenti che operano al di fuori delle mura: sulla riva sinistra di uscita, dalla metà in poi del Rio dell'Arsenale, si realizzano delle costruzioni finestate (poi demolite) che corrono parallele a filo del canale e che forniscono l'allestimento finale. Ecco una testimonianza del 1476 dello spagnolo Pedro Tafur di Siviglia, il quale ci parla di una galera sottile che esce dall'Arsenale e ne percorre il rio per essere equipaggiata da cima a fondo. La galera, che procede sia a remi che a vela, è una nave lunga, stretta e bassa (40 metri di lunghezza, 5 metri di larghezza), dispone di 150 rematori, 75 per lato, e di circa 50 tra armati e marinai dato che il combattimento si svolge di solito per arrembaggio [Cfr Salvadori 21]: «... una galera uscì, rimorchiata da un battello e da una finestra le vennero passate le corde, dall'altra il pane, da un'altra le armi, da un'altra le balestre e le bombarde e così via tutto quello di cui aveva bisogno, e quando la galera

giunse alla fine della strada tutti gli uomini occorrenti erano a bordo, così come i remi supplementari [...] In questo modo ho visto allestire di tutto punto, pronte a prendere il largo, ben dieci galere nello spazio di sei ore». La materia prima più importante, il legno, viene fornita dai boschi demaniali, ma anche da privati. Per reperirla si creano degli incaricati ad hoc che ispezionano i boschi e poi riferiscono al Senato sul loro stato. Si arriva al punto di censire albero per albero, specialmente le querce, apponendovi i sigilli della Repubblica. Per approvvigionare le navi, infine, sorgono decine di biscottifici nell'area intorno all'Arsenale.

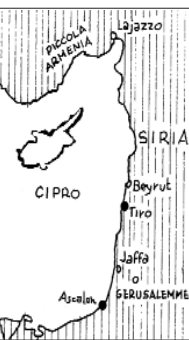
1182 Un documento ufficiale cita per la prima volta l'Arsenale di Castello, noto come Arsenale Vecchio (o Darsena Vecchia), limitato a circa un ettaro e chiuso da un cinta muraria al cui interno vi sono 24 squeri, o cantieri navali.

1225 Inizia un processo di ampliamento che si conclude nel 1304 con l'aggregazione di nuovi spazi e la costruzione di 3 palazzi chiamati Inferno, Purgatorio e Paradiso, poi rimaneggiati nel 15° secolo.

1280 Si delibera che all'interno dell'Arsenale i privati non possono più «aver parte» in nessuna nave. A tale scopo si ordina (1289) di sgomberare «entro Natale» il sito di tutte le residue pertinenze private: inizia l'uso esclusivo dell'Arsenale da parte dello Stato, che per evitare furti fa marchiare con il sigillo del leone alato anche il più piccolo pezzo, perfino i chiodi.

1303 Inizia un sostanziale ingrandimento, che si conclude nel 1410 con l'innalzamento delle mura merlate: la Repubblica acquista il Lago di S. Daniele a fianco dell'Arsenale Vecchio, in cui vi sono dei mulini privati, e lo trasforma in una darsena. Si crea così l'Arsenale Nuovo (o Darsena Nuova), che viene collegato al Vecchio attraverso la realizzazione del Canale delle Stoppare. Questo ingrandimento è ritenuto necessario per aggiungere altri scali da adibire alla costruzione delle navi e per sistemarvi anche le officine (come l'Officina remi a ovest con a fianco la prima casa del Bucintoro, la mitica imbarcazione dogale costruita per la prima volta nel 1311) e i magazzini per la realizzazione dei cordami (eretti tra il 1304 e il 1322), cioè le Corderie della Tana, dall'antico nome latino del fiume Don (Tanais), alla foce del quale sul Mar d'Azov esistono i mercati dove i veneziani acquistano la canapa proveniente dalla Persia (poi Iran) necessaria per la fabbricazione delle corde.

Tiro e Ascalon sulla costa siriana. Di Ascalon resteranno dei reperti archeologici presso Ashqelon



1306 Dante Alighieri visita l'Arsenale e lo immortala in alcuni versi del 21° canto dell'*Inferno*.
1377 Iniziano i lavori, che si concludono nel 1440, per l'edificazione della Casa della Polvere e delle Fonderie, ricostruite (1524-26) in seguito all'esigenza di potenziamento della lavorazione del ferro e della produzione di artiglierie di bronzo.

1439 Scoppia un incendio nella casa-bottega del maestro delle balestre e vengono coinvolti alcuni edifici vicini.

1440 Nel reparto della preparazione della polvere da sparo si verifica un'esplosione.

1445 Si costruisce la Porta di Terra, completata nel 1460: primo esempio di stile rinascimentale a Venezia. La Porta richiama un arco trionfale e simbolicamente allude alla forza militare della tradizione romana che deve condurre alla vittoria. In seguito, istoriata a memoria di altre vittorie, la Porta diventa un vero e proprio monumento.

1473 Si decreta (20 maggio) un nuovo ingrandimento, che si conclude nel 1484, con la costruzione dell'Arsenale Nuovissimo (o Darsena Nuovissima) a fianco della Darsena Nuova (tra le due darsene si crea, nel 1516, il Canale delle Seghe). La Darsena Nuovissima viene attrezzata con cantieri coperti o tettoie acquatiche per riparare i lavoratori dalle intemperie invernali e dal sole in estate, quindi per consentire alle maestranze di lavorare più in tranquillità sotto un riparo. Due di questi cantieri, realizzati (1573) su progetto del Sansovino, sono chiamati Gaggiandre.

1476 Incendio (9 dicembre) delle polveri da bombarda e costruzione (altri dicono 1561-64) del Reparto di Artiglieria.

1500 Leonardo da Vinci visita l'Arsenale. In questo stesso anno si completano le mura di recinzione attorno alla Darsena Nuovissima.

1509 Si sviluppa (14 marzo) un violento incendio dove si preparano e si conservano le polveri: le esplosioni fanno crollare alcuni fabbricati e un tratto del muro di cinta. Muoiono 22 persone. Si varano le misure necessarie per le riparazioni e nella delibera del Senato si afferma che l'Arsenale è il cuore dello Stato.

1516 Si scavano sia il Canale delle Seghe fra Darsena Nuova e Nuovissima, sia il Canale del Bucintoro tra la Darsena Vecchia e quella Nuova. Nella Darsena Nuovissima si costruiscono le tre tettoie acquatiche di S. Cristoforo.

1519 Si costruiscono i primi cantieri nella Darsena Nuovissima lungo il muro nord per potenzia-

re e rendere più imponente l'Arsenale, quasi per metterlo in concorrenza con quello che il turco Selim ha cominciato a costruire (1515) a Costantinopoli e che nel 1568 supererà largamente quello di Venezia con i suoi 120 cantieri coperti capaci di contenere altrettante navi approntabili in pochi giorni. I lavori alla Darsena Nuovissima procedono allaccremento e dureranno fino al 1589.

1522 Scoppia un incendio e muoiono 5 persone.

1524 Si crea uno spazio sgombro davanti alla Porta di terra: si abbattano alcune case per realizzare il Campo dell'Arsenale, in seguito ampliato.

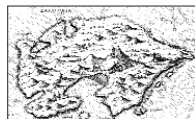
1533 Grande incendio e decisione di aggregare un'area di proprietà del Convento della Celestia, collocata all'estremità nord-occidentale dell'Arsenale Nuovissimo, per circoscrivervi le attività di lavorazione e stoccaggio delle polveri da sparo. I lavori si realizzano tra il 1535 e il 1540. In seguito, con l'acquisizione di altri terreni dal convento della Celestia, l'area sarà collegata con l'Arsenale Vecchio (1564).

1539 Inizia un ulteriore ingrandimento (1539-64), che si protrae per quasi trent'anni, con la creazione della Vasca delle Galeazze (le nuove navi della Repubblica) al posto degli orti della Celestia. Tra la Vasca e la Darsena Vecchia si crea un canale (1564) detto appunto delle Galeazze.

1547 Si trasforma uno degli squeri scoperti della Darsena Nuova nella nuova casa di ricovero del Bucintoro. Il progetto è di Michele Sanmicheli, che aggiunge una facciata monumentale in marmo. Nello stesso tempo si costruiscono i fabbricati destinati al deposito delle armi, detti Sale d'Armi in Campagna, e l'Officina dell'Artiglieria.



Pietro Polani (1130-48)



Cefalonia in un disegno di Giuseppe Rosaccio, 1598



Le isole messe a ferro e fuoco e saccheggiate dal doge Domenico Michiel sulla via del ritorno a Venezia dopo la presa di Tiro: Rodi, Samo, Chio, Lesbo, Andro, Modone e Cefalonia



La Chiesa di
S. Marziale

1569 Incendio in Arsenale che si propaga oltre le mura alla vicina chiesa della Celestia e ad alcune case. Dentro l'Arsenale il fuoco provoca un'esplosione e ci sono dei morti. Dopo questo incidente le polveri saranno trasferite sull'isola di S. Angelo, tra Venezia e Fusina, che prenderà il nome di S. Angelo delle Polveri.

1571 In ricordo della vittoria di Lepanto, la Porta di terra viene arricchita di due sculture e della statua di santa Cristina.

1573 Nella Darsena Nuovissima vengono costruite, su progetto attribuito a Sansovino, le Gaggiandre.

1574 Vengono erette le due torri merlate ai lati del canale d'ingresso, poi ricostruite nel 1686.

1574 Enrico III, re di Polonia e futuro re di Francia, di passaggio da Venezia visita l'Arsenale.

1577 In attesa dei restauri a Palazzo Ducale, devastato da un incendio, il Maggior Consiglio si riunisce in Arsenale, all'interno dell'Officina dei remi (poi Padiglione delle navi), per cui viene aperta un'apposita porta esterna sulla fondamenta (detta Fondamenta della Madonna) che dal bacino porta all'Arsenale.

1579 Su progetto iniziale di Da Ponte si costruiscono (1579-1585) le nuove Corderie della Tana, ovvero la Casa del Canevo: 317 metri per 21, divise in tre navate da 84 colonne in cotto.

1591 Si realizza il monumentale portale di accesso alle Sale d'Armi e all'Officina dell'Artiglieria.

1605 Galileo Galilei visiterà a più riprese l'Arsenale tra il 1605 e il 1609.

1686 Si allarga il Rio della Madonna, poi detto

dell'Arsenale, ed anche la Porta d'Acqua, che viene portata a 14 metri per consentire l'uscita dei grandi vascelli a vele quadre che adesso si costruiscono nell'Arsenale. Quindi si abbattano le due torri che vengono ricostruite (1686-92).

1693 Per celebrare la conquista della Morea/Peloponneso da parte di Francesco Morosini viene costruita la cancellata ornata di statue allegoriche, mentre nel campo antistante (ampliato nel 1797) si erige il pilo in bronzo portabandiera fuso da Gianfranco Alberghetti. Ai due lati della Porta vengono infine collocati i due grandi Leoni marmorei presi da Morosini in Grecia (1687) e in seguito si sistemeranno gli altri due leoni più piccoli inviati a Venezia dal doge Enrico Dandolo nel 1204: quello con la testa aggiunta, è collocato qui nel 1716 in ricordo della riconquista di Corfù e proviene dall'isola di Delo.

1709 Federico IV di Svezia visita l'Arsenale.

1728 Incendio nelle sale d'arme.

1772 Creazione del Museo d'Artiglieria (a sinistra della Porta di terra), ottenuto rimaneggiando il fabbricato della Sala d'Armi.

1778 Si costruisce, su disegno di Giuseppe Scalfarotto, il grande edificio degli intagliatori o squadratori (dove si disegnano in grandezza naturale e si tagliano i pezzi per la costruzione del nuovo tipo di nave, il vascello), che si affaccia sulla Vasca delle Galeazze e a fianco la Casa dei Modelli progettata da Gian Maria Maffioletti (dove si raccolgono i vari modelli delle navi al posto dei disegni di progettazione: dai modelli, rapportati in scala, vengono poi costruite le imbarcazioni al naturale nell'adiacente edificio degli Squadratori ...).

1797 Il 12 maggio il doge abdica in favore della Municipalità Provvisoria, un organismo di improvvisati governanti che, con la Pace di Campoformido (17 ottobre), si fanno soffiare da Napoleone la città-stato che in quel momento governano.

1798 Il 9 gennaio, prima di lasciare la città agli austriaci, i francesi spogliano e devastano l'Arsenale: si portano via le armi leggere e i cannoni, smantellano i ricchi fregi del Bucintoro, che accatastano sulla riva di S. Giorgio e vi appiccano il fuoco, per recuperare l'oro. Inizia la prima dominazione austriaca (1798-1805), che eredita un Arsenale spoglio. L'Austria lo riadatta e lo restaura per la ripresa delle costruzioni navali, poi istituisce (2 marzo 1802) la Scuola di Ingegneria Navale (che sostituisce la Scuola di Naval Architettura) e la Scuola dei Cadetti della Cesarea Regia Marina

La Scuola di
S. Fantin
e nell'ombra
la Chiesa di
S. Fantin



Austriaca.

1806 Inizia la dominazione francese (1806-14), che manifesterà un notevole interesse per l'Arsenale. Il complesso ecclesiastico della Celestia verrà annesso all'Arsenale (1810). La cinquecentesca chiesetta della Madonna, a fianco della torre merlata di levante, verrà abbattuta (1809) e il Rio della Madonna si chiamerà Rio dell'Arsenale. Ad est si creerà un varco nel muro di cinta per aprirvi la Porta Nuova, dotandola di una Torre Nuova per l'alberatura delle navi, mentre la zona dell'Artiglieria verrà separata dall'Arsenale, realizzando l'Arsenale di Terra collegato con un ponte sul Rio di S. Daniele all'abitatissimo Campo Ruga. Il gen. francese Maillot, giunto a Venezia il 20 marzo 1806, consegna in data 11 aprile un rapporto sull'Arsenale in cui i rilievi tecnici sono la parte più sostanziosa, ma è interessante rilevare anche quanto dice per la parte più generale: «L'Arsenale è composto di quattro darsene principali. La più grande, detta Novissima Grande è la sola che abbia abbastanza lunghezza e profondità per varare i vascelli di linea [...] Tutti gli [...] edifici sono generalmente belli, la corderia è un bell'edificio, la fonderia è molto vasta, i laboratori sono pure molto belli [...] L'Arsenale di Venezia offre tutti i mezzi necessari per costruire contemporaneamente un gran numero di [...] bastimenti poiché esso racchiude [...] 47 cale coperte, 9 hangar acquatici, 33 magazzini per conservare i legnami [...] Tutte le arti relative alla costruzione navale mi sono sembrate ben lontane dal grado di perfezione raggiunto in Francia. La mano d'opera di carpenteria è molto grossolana [...] La chiodatura e la calafatura avrebbero bisogno, pure esse, d'essere perfezionate. La corderia di Venezia, che ha avuto una grande reputazione, è ora ben al di sotto di quelle dei porti di Francia e avrà bisogno di molte migliorie ...» [in Bellavitis 269-70].

1807 Napoleone in visita a Venezia si reca all'Arsenale, chiede di vedere il Bucintoro, che gli viene mostrato nei suoi miseri resti: spogliato dai suoi soldati quasi dieci anni prima, ribattezzato Hydra dagli austriaci e trasformato in casamatta, armato e posto a difesa del porto. Nello stesso anno, con decreto 7 dicembre, si stabilisce l'apertura di una nuova uscita alla Darsena chiamata Nuovissima Grande, l'approfondimento di questa uscita fino alla bocca di Malamocco in modo da dare 8 metri e mezzo di altezza d'acqua al di sotto del piano della comune, l'escavo presso la bocca di Malamocco di

una stazione capace di ricevere dei vascelli di linea e delle fregate.

1814 Inizia la seconda dominazione austriaca (1814-48): l'Arsenale viene restaurato completamente e si portano così a compimento le opere iniziate dai francesi. L'imperatore Francesco I verrà a controllare (1815) lo stato dei lavori. Tra questi, lo scavo del canale fra l'Arsenale e il porto di Malamocco.



1824 Il marchese Amilcare Paolucci riceve l'incarico di riformare la Marina Militare veneziana, ma poi gli subentra l'arciduca Federico, affiancato da un 'duro', il capitano di vascello Marinovich, che riporta ordine totale sia nella Marina che nell'Arsenale.

1825 Si inaugura nell'edificio delle Sale d'Armi (poi Biblioteca storica) il primo Museo Navale.

1848 Il 22 marzo gli Arsenalotti uccidono il loro direttore Marinovich e comincia l'insurrezione di Venezia.

1849 Venezia ritorna per la terza volta sotto gli austriaci (1849-66), che in questa fase privilegia-

La Chiesa di S. Simeone Piccolo

La Chiesa dei santi Maria e Donato a Murano in un disegno ottocentesco

